

zione aziendale della « Lippert », azienda di spazzole di Grizzana Morandi, ha annunciato la messa in liquidazione della società e il licenziamento di tutti i 17 lavoratori;

sempre da notizie provenienti dal suddetto sindacato si apprende, altresì, che « la proprietà, prima dell'inizio del confronto sindacale previsto per il 29 ottobre, con un colpo di mano ha invitato i lavoratori ad andare in ferie per permettere lo svuotamento della fabbrica e il trasporto delle macchine » -:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, nell'intento di scongiurare la suddetta decisione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e garantendo ai lavoratori stessi un futuro certo e sicuro, in un clima di rispettoso e sereno rapporto sindacale. (4-11465)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata:

LOSURDO, ANEDDA, LA GRUA, PATARINO, CATANOSO, VILLANI MIGLIETTA, BELLOTTI, FRANZ, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERRALDI, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOC-

CHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'agricoltura italiana sta diventando sempre più tragica a seguito del devastante crollo dei prezzi corrisposti ai produttori agricoli. L'anno 2004, che pur non ha visto esplicitare gli effetti negativi delle calamità naturali nel complesso contenute, sta subendo le conseguenze del crollo dei prezzi delle derrate agricole, al quale, peraltro, non fa riscontro apprezzabile la corrispondente riduzione dei prezzi alimentari per il consumatore. A solo titolo esemplificativo, si rende noto che nella presente campagna agricola 2004 il grano duro viene pagato ai produttori 13 euro, l'uva da vino 12 euro, le olive 25 euro e che i prezzi dei risi spuntati in questo periodo hanno subito una diminuzione superiore al 50 per cento, soprattutto per quanto riguarda il riso da interno, senza che al consumo siano rilevate diminuzioni di prezzo. Continuando nel tragico elenco, si arriva alla visione apocalittica di campi ove i pomodori marciscono e tutto il settore ortofruttilicolo vive il dramma della massima lievitazione dei costi, specie previdenziali, e all'offerta di prezzi vili per prodotti agricoli, che poi vengono rivenduti a prezzi decuplicati. I carciofi vengono pagati ai produttori 0,40 euro al chilogrammo, mentre sui banchi dei mercati una confezione di tre carciofi viene offerta al consumatore alla somma abnorme di 4,50 euro;

dalla descrizione di cui sopra emerge chiaramente una stato di grave crisi dell'agricoltura, i cui prezzi risultano inferiori ben del 30 per cento rispetto alla media del triennio precedente, condizione che l'emanando decreto-legge, annunciato dal Ministro interrogato, con-

terrà nella dichiarazione, appunto, dello stato di crisi;

il Ministro interrogato ha già preannunziato alcuni incontri con i produttori agricoli per le misure di intervento, allo scopo di contenere l'emergenza del crollo dei prezzi dei prodotti agricoli, proponendo il ritiro ad 80 euro la tonnellata della sovrapproduzione di uva, che sarà utilizzata per beneficenza, e promuovendo, d'intesa con il Ministro Pisanu, una campagna di controllo contro l'importazione clandestina di ortofrutta;

il sopra descritto devastante crollo dei prezzi corrisposti ai produttori agricoli, che non è esagerato definire « prezzi da fame », sta creando nelle campagne, dal Nord al Sud (che, purtroppo, costituisce l'incredibile *pendant* delle scintillanti vetrine delle manifestazioni *slow food*), uno stato di agitazione rabbiosa, che corre il rischio di estendersi all'immensa platea dei consumatori, allorché questa sarà informata che all'aumento dei prezzi delle derrate agricole, che si è avuto negli ultimi mesi al consumo, corrisponde un incongruo crollo dei prezzi dei prodotti agricoli corrisposto agli agricoltori —:

quali ulteriori misure il Ministro interrogato intenda adottare per affrontare la drammatica situazione in atto e per alleviare, quanto meno, le conseguenze dell'emergenza del crollo dei prezzi, adoprando per la sospensione, per l'istante, dei pagamenti di tutti i contributi previdenziali e delle rate dei mutui agricoli, e se il Ministro interrogato non ritenga urgente ed indifferibile una forte ed organica iniziativa normativa a sostegno delle iniziative degli agricoltori, che vanno ad organizzarsi per abolire livelli di intermediazione puramente speculativi, per arrivare direttamente ai consumatori con il doppio beneficio di una maggiore dignità dei prezzi corrisposti ai produttori e di un contemporaneo contenimento dei prezzi pagati al consumo. (3-03878)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

DI VIRGILIO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in Italia il sangue placentare è conservato in apposite « banche » pubbliche, con la finalità di essere utilizzato per fini solidaristici per malati affetti da patologie curabili attraverso il trapianto di cellule staminali. Molte coppie, invece, chiedono di poter conservare ad uso autologo il sangue placentare donato;

l'evidenza scientifica ha dimostrato che le cellule staminali possono essere replicate in vitro e utilizzate per uso clinico anche negli adulti: ciò ha generato aspettative da parte di molte coppie riguardo la possibilità di uso autologo del sangue placentare donato;

in riferimento alla problematica relativa al trapianto di cellule staminali ematopoietiche (cse) per i pazienti che non abbiano disponibilità di un donatore familiare compatibile, attualmente per reperire un potenziale donatore ci sono due procedure: o rivolgersi presso i registri internazionali dei donatori volontari di midollo osseo o utilizzare le banche di sangue di cordone ombelicale;

nel primo caso il paziente usufruisce del servizio in modo quasi gratuito, dovendo versare solo una quota di attivazione della procedura di 165,27 euro; nel secondo caso, invece, il paziente è costretto ad anticipare tutte le spese e chiedere il rimborso all'azienda sanitaria locale dell'80 per cento dei costi sostenuti solo a fine procedura —:

se le possibilità concrete che possano trovarsi in futuro nelle condizioni di dover beneficiare dell'utilizzo di tale sangue siano tali da giustificare, allo stato attuale delle conoscenze, la conservazione del sangue placentare ad esclusivo uso autologo, privando così altri cittadini già ammalati della possibilità di curarsi, quale sia la valutazione del Ministro interrogato sul-